

Egyptian Breeders Conference by the Pyramid Society & Pyramid Foundation Atlanta 2010

Abbiamo voluto raccogliere tre voci per questo reportage, perché ognuna di esse offre una prospettiva diversa sulla Conferenza degli Allevatori di Cavalli Arabi Egiziani. Monika Savier è stata presente, per l'Europa, ed ha riferito sui contenuti della Conferenza. Sia Joe Ferriss che Edouard Al Dahdah sono stati relatori.

Introduzione

Joe Ferriss: Nel 2007 la Pyramid Society ha creato una nuova nuova iniziativa educativa chiamata Conferenza degli Allevatori (Breeders Conference) che è parte dell'attuale progetto per il miglioramento delle attività educative della Società.

Precedenti conferenze includevano tributi agli allevatori pionieri nel campo dell'Egiziano, quali Babson, Pritzlaff, Ansata, Gleannloch, Serenity, Imperial ed altri. Ci sono stati interventi sulla genetica, sull'alimentazione, sulle problematiche di natura veterinaria e sulla valutazione dei soggetti per la riproduzione, in aggiunta ad argomenti storici quali le stirpi ed altre presentazioni focalizzate sulle discendenze e linee di sangue.

Ogni anno sono state date presentazioni di contenuto educativo e di utilizzo pratico, e di solito la Società ha poi reso disponibile un DVD della Conference per coloro che non avevano potuto essere presenti.

La conferenza di quest'anno si è tenuto dal 17 al 19 settembre presso il Westin di Atlanta, Georgia. Prima degli eventi principali si sono svolte alcune eccellenti farm open-house. Il giovedì, il Paradise Arabians di Dalton, Georgia, ha tenuto una open house, completa di cena e presentazione di cavalli. Tenendo fede alla tradizionale ospitalità del Sud, si è trattato di una gradevole presentazione e di un barbeque tipico della zona francamente indimenticabile. Anche Highview Arabians nella vicina Trenton, South Carolina, ha tenuto un'open house con una splendida presentazione di cavalli ed ottimo cibo nell'incantevole scenario delle mille colline del South Carolina. Al venerdì mattina, prima dell'apertura della Conferenza, l'Associazione degli Allevatori Indipendenti del Puro Egiziano della Georgia (Georgia Independent Straight Egyptian Arabian Breeders) ha tenuto un evento presso il Jamieson Equicenter, dove gli spettatori potevano ammirare alcuni degli Arabi Egiziani di Al Sahara Arabians, Beaver Creek Farm, Equinox Arabians e Night Diamone Arabians.

We have used three voices in this report, as they each offer a different perspective on the Breeders Conference. Monika Savier attended from Europe, and reported on the Conference. Both Joe Ferriss and Edouard Al Dahdah participated. The three voices are distinguished here by different typefaces.

The Pyramid Society

Joe Ferriss: In 2007, the Pyramid Society established a new educational series called the Breeders Conference. This is part of an ongoing effort to improve the educational activities of the Society.

Past conferences included tributes to founding Egyptian breeders such as Babson, Pritzlaff, Ansata, Gleannloch, Serenity, Imperial and others. There have been lectures on genetics, nutrition, veterinary issues and evaluating breeding stock, in addition to historical subjects such as strains and other bloodline oriented presentations.

Each year useful, educational presentations have been given at these conferences, and usually afterward the Society offers a DVD of the conference for those who could not attend.

This year's conference was held from September 17–19 at the Westin in Atlanta, Georgia. Prior to the main events, there were some excellent farm open houses. On Thursday, Paradise Arabians in Dalton, Georgia, held an open house, complete with dinner and presentation of horses. True to Southern hospitality, this was an enjoyable presentation and an unforgettable Southern Barbecue. Also, Highview Arabians in nearby Trenton, South Carolina, held an open house with a splendid presentation of horses and good food in the beautiful setting of the rolling hills of South Carolina. On Friday morning before the opening of the conference, the Georgia Independent Straight Egyptian Arabian Breeders held an event at the Jamieson Equicenter where attendees could see some of the Egyptian Arabians of Al Sahara Arabians, Beaver Creek Farm, Equinox Arabians and Night Diamond Arabians. While Friday afternoon was the opening of the conference, Friday night was the scene of a fantastic feast of Middle Eastern delicacies and horse presentations at Talaria

by Monika Savier, Joe Ferriss and Edouard Al Dahdah photo by Lisa Abraham

Il venerdì pomeriggio ha visto l'apertura della Conferenza, la sera è stata lo scenario per una fantastica cornucopia di ghiottonerie medio-orientali e di presentazioni di cavalli presso la Talaria Farms, quest'ultima lussuosamente decorata in stile orientale con musica e balli a tema.

Ritorno al Futuro:

"Blocchi da costruzione per l'Allevamento Moderno dell'Arabo Egiziano".

Monika Savier: venerdì 17 Settembre si è aperta la Quarta Conferenza Nazionale Degli Allevatori di Egiziani. Oltre 60 delegati, membri ed allevatori interessati, provenienti da tutti gli Stati Uniti, con la presenza di un manipolo di europei, hanno preso parte a questa conferenza che aveva come suo compito, coprire l'intera gamma dalle origini dell'allevamento di cavalli Arabi alle moderne strategie internazionali di allevamento per quanto riguarda il Puro Egiziano.

“Come costruire basandosi sul passato - un passato che per molti di noi è intrecciato con leggende e folklore - e, contemporaneamente, costruire per il futuro - un futuro che ogni giorno ci presenta una nuova sfida, imprevedibile e spesso minacciosa,” ? Questa domanda ha aperto l'intervento di Kent Mayfield, moderatore della conferenza e membro del Consiglio d'Amministrazione della Pyramid Society. Molti erano venuti non solo per salutare gli amici e per scambiarsi esperienze comuni e strategie allevatoriali, ma anche perchè ci sono alcune nuvole nere che gettano le loro ombre nei cieli dell'allevamento internazionale di cavalli Arabi. La Pyramid Society ne ha intravisto i segnali e questa è la ragione per cui gli argomenti fondamentali di questa conferenza poggiavano su aree diverse, occupandosi sia dell'innovazione che della prevenzione delle minacce: “Blocchi da costruzione per l'allevamento moderno di cavalli Arabi Egiziani” era lo slogan. La scaletta prevedeva 3 temi centrali:

- 1) Principi, Pratiche e Strumenti nell'allevamento moderno di cavalli Arabi Egiziani;
- 2) Modelli illustrativi per l'allevamento di cavalli Arabi Egiziani, Moderno, Storico e Contemporaneo;
- 3) Problematiche Critiche per il Futuro dell'Allevamento;

L'Eredità del Deserto

Farms, which was lavishly decorated in oriental style with music and dancing to match.

Back to the Future:

Building Blocks for Contemporary Egyptian Arabian Breeding

Monika Savier: On Friday, September 17, the Fourth National Egyptian Breeders Conference opened. More than 60 delegates, members, and interested breeders from across the US, complemented by a handful of Europeans, took part in this conference, which saw as its task to cover the whole range from the origin of Arabian Horse breeding to today's international breeding strategies in Straight Egyptian breeding.

“How at once to build on the past-a past that for many of us is woven of legend and lore-and yet build for the future-a future that introduces daily a level of novelty, unanticipated and often threatening,” is how Kent Mayfield, moderator of the conference and member of the Pyramid Society Board of Directors, put it in his opening remarks. Many had come not only to greet once more friends and to exchange common experiences and breeding strategies, but also because there are some dark clouds casting their shadows across the sky of International Arabian Horse breeding. The Pyramid Society saw the signs, which is why the cornerstones for this conference were from different areas, covering innovation as well as prevention of threats: “Building blocks for contemporary Egyptian Arabian breeding” was the motto. The agenda covered 3 core themes:

- 1) Principles, Practices and Tools in Egyptian Arabian Breeding
- 2) Illustrative Models for Egyptian Arabian Breeding, Historic and Contemporary
- 3) Critical Issues for Future Breeding.

Desert Legacy

JF: The conference opened on Friday afternoon with Edouard Al Dahdah covering the first phase of the Desert Legacy. Edouard opened with an introduction to the Be-

JF: La conferenza si è aperta il venerdì pomeriggio con Edouard Al Dahdah che ha illustrato la prima fase dell'Eredità del Deserto. Edouard ha aperto il suo intervento con una introduzione sulle tribù Beduine, i padroni originali del cavallo Arabo inteso come razza. La sua immagine d'apertura era rappresentata da un camionista in piedi davanti ad un TIR. Ha fatto notare che il camionista potrebbe essere descritto come un nomade moderno. Un Moderno Nomade ed il suo cammello...

Edouard Al Dahdah: La mia presentazione era basata su due aspetti storicamente documentati:

- 1) Che i cavalli Arabi erano l'unico tipo allevato dai Beduini dell'Arabia Deserta, e che i Beduini erano gli allevatori originali del cavallo Arabo;
- 2) Che il valore economico dei cavalli Arabi derivava dal loro utilizzo come fonte di potenza militare o di prestigio sociale o di entrambi, da parte di Beduini e di non-Beduini allo stesso modo.

Partendo da questi dati, la presentazione si focalizzava su tre specifiche implicazioni di tale relazione esclusiva, uno-a-uno, tra Beduini e Cavallo Arabo. Ciascuna implicazione è stata utilizzata per sfatare "miti", comunemente presi per veri, riguardo al cavallo Arabo:

primo: se i cavalli Arabi, in qualità di soli equini domestici dei Beduini, seguivano i loro proprietari nella loro sempiterna ricerca di acqua e pascolo, ne deriva che la patria del cavallo Arabo è la stessa area percorsa dalle tribù Beduine nelle loro migrazioni, ovvero l'Arabia Deserta. L'Egitto quindi, salvo che per la Penisola del Sinai, non ha mai fatto parte delle zone coperte da tali migrazioni; l'Egitto in quanto tale non è la zona d'origine del cavallo Arabo come comunemente si ritiene. Piuttosto, i reali e la nobiltà egizia, come i loro pari Britannici, Francesi o Tedeschi, importarono questi cavalli dall'Arabia Deserta, principalmente come fonti di prestigio sociale.

secondo: se le migrazioni Beduine coprivano l'area dell'Arabia Deserta, con i cavalli Arabi che seguivano i loro proprietari Beduini e se i cavalli, in quanto fonte di potenza militare, cambiavano di mano tra i Beduini in guerra o attraverso più pacifici meccanismi, ne deriva che individui o gruppi di cavalli Arabi avevano la possibilità di muoversi nell'interezza dell'Arabia Deserta.

Tale mobilità all'interno dell'Arabia Deserta stride fortemente con l'esistenza, ingenuamente supposta da alcuni studiosi occidentali, di due diverse tipologie: un tipo del "nord" ed un tipo del "sud." Fino all'avvento dei moderni Stati Nazionali Arabi negli anni 30 e 40 del Ventesimo Secolo, non esistevano confini all'interno dell'Arabia Deserta. Cavalli nati a Najd potevano concludere la loro vita nell'ovest della Siria e cavalli al-

douin tribes, the original owners of the Arabian horse as a breed. His opening image was a truck driver standing in front of a semi-truck. He noted that the truck driver could be described as a modern nomad.

A Modern Nomad and his Camel... Edouard Al Dahdah: My presentation was based on two historically documented propositions:

- 1) That Arabian horses were the only horses bred by the Bedouins of Arabia Deserta, and the Bedouins were the original breeders of the Arabian horse; and
- 2) That the economic value of Arabian horses stemmed from their use as a source of military power, or social prestige, or both, by Bedouins and non-Beduins alike.

Given this, the presentation focused on three specific implications of this exclusive, one-to-one relationship between Bedouins and Arabian horses. Each implication was used to dispel commonly-held "myths" about Arabian horses: First: if Arabian horses, as the Bedouins' only domestic equines, followed their Bedouin owners in their quest for water and pasture, then the homeland of the Arabian horse is the same as the area spanned by Bedouin tribes' migrations, and that is Arabia Deserta. Egypt, save for the Sinai Peninsula, was never part of the area covered by these migrations; as such, Egypt is not an original homeland of the Arabian horse, as is commonly believed. Rather, Egyptian royalty and nobility, like their British, French or German counterparts, imported these horses from Arabia Deserta, mainly as sources of social prestige. Second: if Bedouin migrations covered the area of Arabia Deserta, with Arabian horses following their Bedouin owners, and if horses, as sources of military power, exchanged hands among Bedouins in war or through peaceful means, then individual or groups of Arabian horses could potentially move across all of Arabia Deserta.

Such mobility within Arabia Deserta argues against the existence, naively posited by some Westerners, of two distinct types: a type of the "north" and a type of the "south." Until the advent of the modern Arab nation states in the 1930s and 1940s, there were no such things as borders in Arabia Deserta. Horses born in Najd could end their lives in western Syria, and horses bred in northern Mesopotamia could wind up, through war or otherwise, in the Hijaz.

Third: if Arabian horses were only kept by Bedouins, and Bedouins only kept Arabian horses, then Bedouins, as original owners of the Arabian horse "brand" or "trademark," are the only ones who could define what this brand is, and what



Ernest Bailey, Ph.D. Gluck Equine Research center, Lexington, talking about Basic Equine genetics and Mating systems



Joe Ferriss, Researcher and Journalist, Brownstone farm, Quincy, USA



M. Ken Mayfield, Ph.D., Second Wind Farm, USA, Moderator of the Conference

levati nella Mesopotamia del nord potevano finire, per ragioni belliche o meno, nello Hijaz.

terzo: se i cavalli Arabi appartenevano solo ai Beduini, ed i Beduini possedevano solo cavalli Arabi, ne deriva che i Beduini, in quanto proprietari originari del “brand” o del “marchio” del cavallo Arabo, sono gli unici che potrebbero definire cos’è tale brand e qual’è il suo aspetto esteriore. Questo significa che la sola definizione valida di cavallo Arabo è la loro definizione. Tale definizione è per forza di cose culturalmente specifica, ed è circoscritta dai concetti (specifici della cultura Beduina) di asalah (autenticità, purezza), rasan (stirpe), marbat (stallone individuale Beduino) e shubuw (da far riprodurre). Come tali, questi concetti servono a definire cos’è un cavallo Arabo dal punto di vista della cultura Beduina, non com’è l’aspetto esteriore di un cavallo dal punto di vista del fenotipo dell’animale, come si ritiene comunemente in Occidente.

JF: Dopo la presentazione di Edouard, ho proseguito con la seconda fase dell’Eredità del Deserto, definendo le fonti che hanno fatto conoscere e diffondere i cavalli dalle terre dei Beduini all’Egitto. Ho cominciato col notare che in Egitto all’inizio del 1800, al picco dell’Impero Ottomano, la campagna di espansione di Mohammed Ali il Grande riportò indietro molti cavalli Arabi, catturati in battaglia alle tribù dei Beduini. Tuttavia, per avere un punto di partenza per i moderni pedigree Egiziani, si deve guardare ai cavalli singoli i cui nomi sono stati registrati nei documenti Egiziani o altri documenti storici.

Questi primi cavalli conosciuti per nome sono chiamati “cavalli fondamentali” (foundation horses), anche detti Arabi Originali. Le persone che hanno portato questi cavalli fondamentali all’interno della attività equestre sugli Arabi in Egitto sono identificate come “le fonti”. In passato, queste “fonti” erano spesso potenti signori dell’Egitto o membri della famiglia al potere od altre persone più o meno nobili che possedevano la ricchezza, il potere e l’oppo-

it looks like. This means that the only valid definition of an Arabian horse is their definition. This definition is bound to be culturally specific, and is framed by the bedouin-specific concepts of asalah (authenticity, purity), rasan (strain), marbat (individual Bedouin stud) and shubuw (to be mated). As such, these concepts help define what an Arabian horse is from the viewpoint of the Bedouin culture, not what a horse looks like from the viewpoint of the animal’s phenotype, as is commonly held in the West.

JF: After Edouard’s presentation, I covered the second phase of the Desert Legacy by defining the “sources” that introduced the horses from the Bedouin into the country of Egypt. I noted that in the country of Egypt at the beginning of the 1800s, at the peak of the Ottoman Empire, the expansionist campaign of Mohammed Ali The Great brought back numerous Arabian horses from Bedouin tribes, captured in battle. However, to have a starting point of modern Egyptian pedigrees, one looks to the first individual horses with actual names who were recorded in the Egyptian records or other related historical documents. These first named horses are called “foundation horses” (also called original Arabians). The people who brought these foundation horses into the scope of Arabian horse activity in Egypt are identified as the “sources.” These sources in the past were often powerful rulers in Egypt, or members of the ruling family or other titled people who had the wealth, power and opportunity to obtain Arabian horses either directly from the Bedouin horse breeding tribes or from trusted sources, or as gifts from others who got them from tribal sources. Like much of history, all the information we would like to know is not readily available and some sources we know little or nothing about at present. It is not possible to exactly connect each “foundation horse” with a Bedouin horse breeding tribe. However, there

tunità di ottenere cavalli Arabi direttamente dalle tribù Beduine o da fonti degne di fiducia, oppure come doni da parte di terzi che a loro volta li avevano ottenuti dai Beduini. Come spesso accade nella Storia, le informazioni di cui avremmo bisogno non sono facilmente disponibili e sappiamo poco o nulla di alcune di queste fonti di approvvigionamento.

Non è possibile collegare esattamente ciascun “cavallo fondamentale” con una tribù Beduina che allevasse cavalli. C’è tuttavia ragione sufficiente per avere fiducia che quelle fonti che fornirono a suo tempo i cavalli fondamentali ritenevano che essi fossero effettivamente cavalli Arabi originali di origine Beduina.

Qualsiasi informazione essi potessero avere a quel tempo è stata in qualche modo registrata o tramandata oralmente, ma non tutte queste informazioni sono giunte fino a noi.

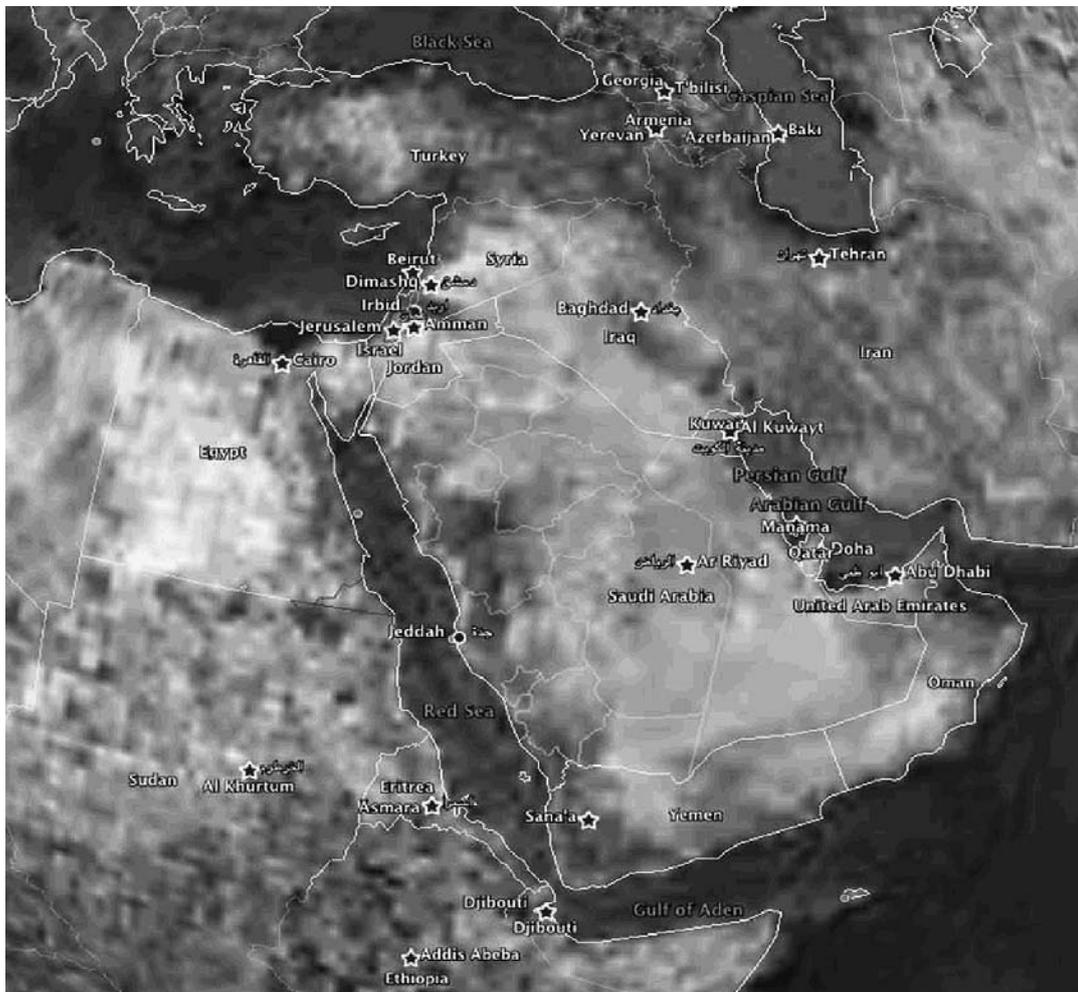
Ho continuato quindi ad esaminare le fonti ed illustrare alcuni dei cavalli fondamentali associati ad esse. Ho anche discusso alcune

is sufficient reason to have faith that these sources who provided foundation horses believed that their horses were indeed original Arabian horses with Bedouin origin. Whatever information they might have known in their time was either recorded somewhere or kept as memory but not all of it has come forward today.

I then proceeded to review the sources and illustrate some of the foundation horses associated with them. I also discussed some sources that used horses from sources that preceded them. I also included sources and foundation horses that are no longer found in Egyptian lines today.

The categories for these sources I outlined as follows:

1. Early Sources: Egyptian Rulers and titled Individuals
 Abbas Pasha
 Ali Pasha Sherif



Above: Circle over Egypt; Oval over the Cradle of the Arabian Horse: Arabia Deserta. Below: blank mare belonging to the Al Dahdah family; photo by Gen. Salim Al Dahdah.



David Gardener, Horseshoe Bay, Texas, Founder of "Gardener Bloodstock", managing The Minstril, The Desperado and many other Champions.



Anita Enander, Institute for the Desert Arabian Horse, Ca. USA talking about Critical issues in contemporary breeding



Dr. Hans Nagel, Katharinenhof Stud in Germany, President of WAHO with Judith Forbis, Ansata Stud, talking about "Laying the Foundation of the Arabian Bloodstock"

fonti che hanno utilizzato cavalli che provenivano da fonti precedenti. Ho anche incluso fonti e cavalli fondatori che non sono più presenti al giorno d'oggi nelle linee di sangue del Puro Egiziano.

Le categorie di queste fonti sono state definite come segue:

1. Fonti Primigenie: Regnanti Egizi ed Individui nobili/titolati
 - Abbas Pasha
 - Ali Pasha Sherif
 - Khedive Abbas Hilmi II
 - Ahmed Bey Sennari
 - Principe Ahmed Kemal Pasha [e suo figlio]
 - Principe Kemal El Dine
 - Principe Mohammed Ali Tewfik
 - Re Fouad e suo figlio Re Farouk
2. Altre fonti in Egitto che hanno fornito cavalli a membri di famiglie di potere oppure alla R.A.S.
 - Abou Amin Halabi
 - S.E. Lewa Ibrahim Pasha
 - Sceicco Umar Abd al-Hafiz
 - Muhammad Ibrahim al-Hajj
 - Kafr Ibrash Farm
 - Faroukia Farm
 - Bisharat Bey
3. Scuderie del Governo Egiziano e Private
 - R.A.S.
 - Hamdan Stud
4. Fonti di Altri cavalli dalla Comunità delle Corse
 - Mr. Kasdughli
 - Ahmed Ibish
 - Mohammed Ibn Marzuki
 - Regina Nazli [madre del Re Farouk]
 - Mahmoud Matlak
5. Europei Residenti in Egitto

- Khedive Abbas Hilmi II
 - Ahmed Bey Sennari
 - Prince Ahmed Kemal Pasha [and his son]
 - Prince Kemal El Dine
 - Prince Mohammed Ali Tewfik
 - King Fouad and his son King Farouk
2. Other Sources in Egypt who provided horses to either ruling family members or to the R.A.S.
 - Abou Amin Halabi
 - H.E. Lewa Ibrahim Pasha
 - Shaykh Umar Abd al-Hafiz
 - Muhammad Ibrahim al-Hajj
 - Kafr Ibrash Farm
 - Faroukia Farm
 - Bisharat Bey
 3. Egyptian Government Studs and Private Studs
 - R.A.S.
 - Hamdan Stud
 4. Sources of Other Horses from the Racing Community
 - Mr. Kasdughli
 - Ahmed Ibish
 - Mohammed Ibn Marzuki
 - Queen Nazli [mother of King Farouk]
 - Mahmoud Matlak
 5. Europeans Residing in Egypt
 - Lady Anne and Wilfrid Blunt
 - T.G.B. Trouncer
 6. European Sources
 - England - Wilfrid Blunt, Lady Wentworth
- I concluded my presentation with a diagram that shows the distribution of Original Arabian horses found in to-



Lady Anne e Wilfrid Blunt

T.G.B. Trouncer

6. Fonti Europee

Gran Bretagna - Wilfrid Blunt, Lady Wentworth

Ho concluso la mia presentazione con un diagramma che mostra la distribuzione dei cavalli Arabi Originali le cui linee ereditarie si trovano negli Arabi Puro Egiziano odierni, con pedigree che vanno indietro di circa un secolo, più esattamente tra i 1840 ed i 1940. Comprendendo nel conto i cavalli fondamentali la cui progenie continua ai giorni nostri, il diagramma mostra la porzione approssimativa contribuita da ciascuno di questi cavalli fondamentali. Un totale di circa 67 cavalli fondamentali originali, pervenuti attraverso 19 fonti, sono presenti nell'allevamento odierno dell'Egiziano. Diventa così molto chiaro che una vasta maggioranza dei cavalli fondamentali deriva da Abbas Pasha, Ali Pasha Sherif e dai Blunts. È importante tuttavia nel mondo dell'allevamento del Puro Egiziano di oggi, considerare con cura anche le parti di dimensioni minori di questo diagramma, in modo da apprezzare che la diversità genetica non dovrebbe ridursi ulteriormente. La popolazione del Puro Egiziano non può permettersi nessun futuro in cui esistano meno scelte, ma può solo beneficiare da un ambiente dove esistano le scelte più numerose possibili.

Fondamenti dell'Allevamento Occidentale

JF: Ernest Bailey, Ph.D., MH. del Gluck Equine Research Center e Professore presso il Department of Veterinary Science dell'Università del Kentucky, sita in Lexington, ha ragguagliato i presenti sull'attuale situazione della ricerca genetica sul cavallo Arabo. Il Dr. Bailey è uno dei principali architetti del Progetto Genoma del Cavallo (HGP, Horse Genome Project) ed ha un particolare talento nell'illustrazione della Genetica ai profani. La sua presentazione è stata esemplare, con un'eccellente descrizione sugli aspetti della genetica in un allevamento chiuso di cavalli, com'è di fatto la popolazione del Puro Egiziano. I suoi commenti sembravano combaciare perfettamente con i precedenti commenti pronunciati da Edouard e da me stesso riguardo alla conservazione delle linee genetiche ancora esistenti, mantenendo la diversità e non perdendo nessuna linea di sangue rispetto alle risorse iniziali descritte nel diagramma.

MS: Il rapporto del Dr. Bailey sui "sistemi di base della genetica e della riproduzione equina" è stato a tratti inquietante ed ha reso ovvio quanto sia importante una strategia trasparente e cooperativa di allevamento (che coinvolga cioè tutti gli allevatori del mondo), allo scopo di ottenere il controllo dei diversi problemi genetici nell'allevamento dei cavalli Arabi, come riscontrato dall'apparizione di disordini genetici.

day's straight Egyptian pedigrees that come forward over a period of about one century, from the 1840s to the 1940s. Taking into account the foundation horses that have bred on into the present, the diagram shows the approximate portions of each source that provided those foundation horses. There are a total of approximately 67 original foundation horses in today's Egyptian breeding introduced by 19 sources. It is clear to see that a major portion of Egyptian foundation horses is derived from Abbas Pasha, Ali Pasha Sherif and the Blunts. However, it is important in today's world of Straight Egyptian horse breeding to consider the smaller portions of this diagram as well so that the genetic diversity of this vast breeding group is not narrowed further.

The straight Egyptian population can ill afford any future in which there are fewer choices but can only benefit in an environment where there are the most possible choices.

Foundations of Western Breeding

JF: Ernest Bailey, Ph.D., MH. of Gluck Equine Research Center, and Professor at the Department of Veterinary Science at University of Kentucky, Lexington, informed the listeners on the present situation of genetic research with Arabian horses. Dr. Bailey is a key architect of the Horse Genome Project and is a talented teacher of genetics for the layman. His presentation was impressive, as he laid out the aspects of genetics in a closed breeding herd such as the straight Egyptian population. His comments seemed to dovetail into the earlier comments of both Edouard and myself with respect to preservation of remaining strains and maintaining diversity as well as not losing any of the foundation stock as noted in the distribution chart above.

MS: Dr. Bailey's report on "basic equine genetics and mating systems" was quite unsettling in parts and made obvious how important a transparent and co-operative strategy of breeding (comprising all the breeders in the world) is, in order to gain control of different genetic problems in Arabian horse breeding, as represented by the appearance of genetic disorders.

In his speech, he presented his assumption that it is the problem of inbreeding in "closed studbooks," such as the one for Arabian Purebreds, that results in the well-known genetic problems within the breed. However, a lot of questions are still unanswered and scientific explanations still



Bisharat Bey riding

Nel suo discorso ha presentato il suo assunto che sia il problema dell'inbreeding (inincrocio, accoppiamento fra consanguinei) nei "registri chiusi di allevamento" (closed stud books), come quello del PSA, che dà poi come risultato i problemi genetici ormai noti nella razza. Ci sono tuttavia ancora molte domande senza risposta e ci si possono quindi aspettare nuove illuminazioni scientifiche.

Sia i relatori che il pubblico concordavano che solo ampi scambi di informazioni, istruzione e conoscenza possano garantire lo sviluppo di strategie allevatorie più sensibili ad altre problematiche che non il puro show.

La cosa importante è riuscire a conservare per noi tutti e per il futuro una razza originale e salubre, con tutte le caratteristiche della razza che ci si aspettano da un cavallo Arabo. Molti interventi hanno chiesto un pacchetto comune di misure e strategie di allevamento che siano cooperative ed a largo raggio, che tengano cioè conto di ogni problematica.

Preparare le Fondamenta

Il Dr. Hans Nagel, Presidente WAHO, ha fatto un lungo viaggio dal Katharinenhof Stud di Brema, Germania, per essere in grado di parlare con tutti in occasione del simposio. Ad 80 anni, è uno dei più prestigiosi allevatori in vita oggi, che offre come spiegazione della sua (geneticamente ben strutturata) ricetta per il successo, il suo relativamente piccolo e chiuso serbatoio genetico. I suoi tipici "cavalli Nagel" hanno per lungo tempo influenzato gli allevatori di tutto il mondo. Egli ha illustrato un fatto interessante ad Atlanta: che perfino dopo 40 anni di allevamento, la sua scuderia non ha mai avuto esperienza di seri problemi di inbreeding e si sente quin-

to be expected.

Speakers and audience alike agreed that only information, education, and transfer of knowledge can guarantee the development of sensible breeding strategies that consider more than just showing.

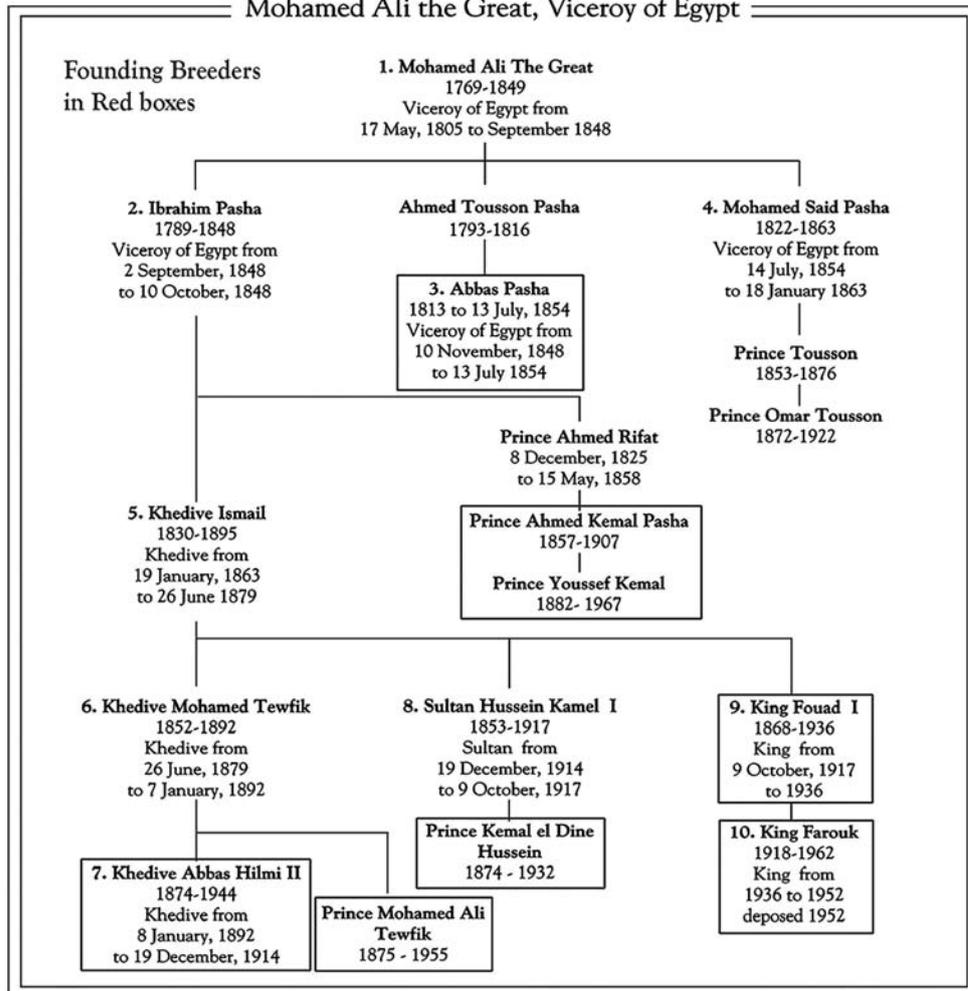
The important thing is to preserve an original, healthy breed, with all the characteristics of the breed that are expected of an Arabian horse. Several speakers called for a common packet of measures and co-operative, comprehensive breeding strategies.

Laying the Foundation

Dr. Hans Nagel, WAHO president, made the long journey from Katharinenhof Stud in Bremen, Germany, to be able to discuss things with everybody on the occasion of the conference. At 80 years of age, he is one of the outstanding breeders living today, offering as the explanation for his genetically well-structured concept for success, his comparatively small and closed gene pool. His typical "Nagel horses" have been influencing breeding world-wide. An interesting point is a fact he laid out in Atlanta: that even after 40 years of breeding, his stud never experienced any serious inbreeding problems and he is still able, unaffected by the discussions around, to pursue his personal successful strategies built on his own personal visions and preferences.

Judith Forbis from Arkansas, the breeder whose Ansa-ta Stud is of international importance and has written its

The Line of Succession from
Mohamed Ali the Great, Viceroy of Egypt



Viceroy Abbas Pasha I 12 original Arabians
Ali Pasha Sherif 10 original Arabians
Wilfrid and Lady Anne Blunt 10 original Arabians
Prince Ahmed Kemal Pasha 6 original Arabians
Royal Inshass Stud 6 original Arabians
R.A.S. 5 original Arabians
Hamdan Stud - Tahawi 3 original Arabians
Khedive Abbas Hilme II 2 original Arabians
Ahmed Bey Sennari 2 original Arabians
Bisharat Bey 2 original Arabians
Abou Amin Halabi 1 original Arabian
H.E. Lewa Ibrahim Khairi Pasha 1 original Arabian
Shaykh 'Umar Abd al-Hafiz 1 original Arabian
Muhammad Ibrahim al-Hajj 1 original Arabian
Kafr Ibrash Farm 1 original Arabian
Mr. Kasdughli 1 original Arabian
Ahmed Ibish 1 original Arabian
Mohammed Marzuki 1 original Arabian
Queen Nazli, mother of King Farouk 1 original Arabian

di in grado, imperturbato dalle discussioni attorno a lui, di continuare a perseguire le sue strategie personali di successo, costruite sulle sue personali preferenze e sulla sua visione.

Judith Forbis dell'Arkansas, l'allevatrice il cui Ansata Stud riveste importanza internazionale e che ha scritto il proprio capitolo nella storia dell'allevamento del cavallo Arabo nel mondo, ha posto questa domanda al suo pubblico: "Perché alleviamo? Ci interessa realmente la bellezza ed il tipo o ci interessa ciò che questi tratti risvegliano in noi e come noi li giudichiamo?"

Per avere successo nell'allevamento, Judith ha suggerito di considerare tre fattori: "Il Tipo è la perfezione, ma il tipo è equilibrio, armonia, corpo e non solo la testa del cavallo," ha annunciato alla platea.

"C'è bisogno di un buon pedigree per l'allevamento, esso contiene utili informazioni, ma il pedigree è solo una cartina stradale! Ed il terzo fattore più importante nell'allevamento è... la fortuna, che però, fortunatamente, non si può comprare. Ecco cosa ci porta

own chapter in the history of Arabian breeding world-wide, asked her audience a question:

"Why do we breed? Is it really all about beauty and type, or is it about what these traits trigger in us and about how we judge them?"

In order to be successful in breeding, she suggested considering three items: "Type is the perfection but type is balance, harmony, body and not just the head of the horse," she announced to the audience.

We need a good pedigree for breeding, there is helpful information contained in it, but pedigrees are only roadmaps! And the third important factor in successful breeding is luck, but luckily, it cannot be bought. That's what brings all of us together at one table in the end, no breeder is an island, look at the pedigrees, we are all working together to some extent." She summed her inspirational speech up herself: "Realize your dream, perfect your dre-



...during the conference



From left to right: Judith Forbis, Ansata stud, Anne C. Bishop, Executive Director of Pyramid Society, Mrs Sakr, Egypt, Omar Sakr, successful Egyptian breeder, "Winner of the Breeder of the Year Award" 2009 in Cairo, Lisa Zukowski, Highview-Ansata Egyptian Stud



Omar Sakr, Egypt, and Judith Forbis, USA



Edouard Al-Dahdah, The Wordbank, Washington DC, son of Lebanese horse breeders, talking about "The Desert Legacy"

a sedere tutti allo stesso tavolo alla fine, nessun allevatore è un'isola, guardate i pedigree, stiamo tutti lavorando insieme in qualche maniera." Lei stessa ha fornito un sommario del suo discorso ispiratore: "Realizza il tuo sogno, perfezionalo, condividilo."

Questi due relatori hanno elargito al pubblico ottimi consigli e spunti di riflessione.

Sogni e Speranze

Hanno poi parlato tre rappresentanti allevatori di Puro Egiziano, tutti originari del Texas: la Sig.ra Marilyn Lang di Fantasia Arabians, il Sig. David Gardner, e la Sig.ra Judy Guess di Blackwind Arabians. Ognuno di loro ha rappresentato una pietra miliare nella storia dell'allevamento negli Stati Uniti e tutti e tre hanno relazionato, in maniera interessante ed umoristica, le loro varie esperienze ed i loro concetti relativi all'allevamento, basati su 20 anni di attività nell'industria del Cavallo Arabo.

JF: Marilyn Lang ha aperto con un video che mostrava un sommario del suo programma di allevamento ed ha poi illustrato come abbia iniziato la sua carriera attraverso contatti con Bob Bowling, il quale divenne poi il suo grande Mentore, e come quei contatti l'abbiano aiutata ad iniziare il suo personale ed originale programma allevatorio.

Lavorando con Bob Cowling, studiando e pianificando, è giunta

am, share your dream."

From these two presentations the attendees were given some sound advice and food for thought.

Dreams, Hopes

Next were three representative breeders of Egyptian horses, all originally from Texas: Mrs Marilyn Lang of Fantasia Arabians, Mr David Gardner, and Mrs. Judy Guess of Blackwind Arabians. All three of them wrote their own breeding chapters for the US and they reported, in an interesting and humorous way, their various breeding concepts and experiences from 20 years in the Arabian Horse industry.

JF: Marilyn Lang opened with a video summary about her breeding program and then explained how she began through her contacts with Bob Cowling who became a great mentor, the outcome of which helped her later establish her unique breeding program. Working with Bob Cowling, studying and planning she realized that with courage and hard work she could have her dream of becoming an Arabian breeder. The beauty of the horses was captivating but also their history. One the colts from Bob Cowling's program, Fa Daalim became her foundation sire. She went



alla realizzazione che, con coraggio e duro lavoro, avrebbe potuto concretizzare il suo sogno di diventare una allevatrice di cavalli Arabi. La bellezza di questi cavalli la affascinava, ma anche la loro storia. Uno dei puledri frutto del programma di Bob Cowling, *Fa Daalim, divenne il suo stallone capostipite. Marilyn ha continuato illustrando lo sviluppo nel tempo del suo programma di allevamento e come, con dedizione e sacrificio, sia ancora oggi una allevatrice, realizzando la propria visione.

David Gardner ha pronunciato un discorso ispiratore ed anche toccante, forse un dono del cielo, visto che aveva lasciato la valigetta contenente il suo discorso sull'autobus navetta dall'aeroporto, ed ha dovuto quindi improvvisare la sua esposizione.

Con passione ed eloquenza, David ha esposto come i suoi sogni e speranze si siano concretizzati mediante il suo coinvolgimento con l'Arabo. Ha dichiarato di essere uno dei meno probabili soggetti di cui immaginare una carriera come allevatore, dato che è stato cresciuto nel Massachusetts, in città, senza alcun coinvolgimento precedente con i cavalli.

David aveva circa 14 anni quando suo padre gli chiese "cosa avrebbe fatto da grande" e lui rispose che voleva occuparsi di cavalli, avendo assistito ad una corsa sulla pista locale. Anche suo padre era un patito dei cavalli da corsa ed insieme passavano del tempo in pista. Il papà ha fornito anche qualche buon consiglio, per esempio dicendo a David di trovare la persona più di successo nel business dei cavalli e di imparare da lui/lei per decidere se voleva veramente lavorare nel campo dei cavalli. Fu così che David e suo padre visitarono Calumet Farm, famosa per i suoi vincenti Purosangue. Lì incontrò Ben Jones. Nessun allevamento aveva prodotto più vincitori del Kentucky Derby della Calumet. Ben Jones gli disse: "Se ti occuperai di cavalli, dovresti considerare due cose: qualità e specializzazione. Crea la migliore qualità possibile e fallo meglio di chiunque altro nel ramo".

David si scrisse queste due parole sul retro di una scheda che si è sempre portato dietro per tutto il tempo in cui si è occupato di cavalli. David e sua moglie erano una giovane coppia sposata da poco alla fine degli anni 60, con un figlio, e lui frequentava ancora la scuola, ma la moglie suggerì di mettere insieme la somma necessaria per andare allo U.S. National Arabian show.

Durante la settimana c'era un tour in autobus che avrebbe toccato anche Chickasha, Oklahoma, la prima sede dell'Ansata Arabian Stud.

La vista di quei cavalli toccò il suo cuore e quello divenne il momento determinante per la sua scelta di occuparsi di cavalli Arabi Puro Egiziano. Naturalmente il resto della storia di David è ben nota ai più, dal suo lavoro con Bentwood, poi la costituzione di Gardner Bloodstock e la successiva sfilza di successi con grandi

on to explain how her breeding program unfolded and how with dedication and sacrifice she has continued to be a breeder to this day, fulfilling her vision.

David Gardner gave a very inspirational and touching talk, quite ironically considering that he had left his briefcase with his presentation on the shuttle bus from the Airport so had to give his talk extemporaneously.

He eloquently laid out how his dreams and hopes materialized into involvement with the Arabian horse. He said he was one of the least likely to become involved with horses given his upbringing in urban Massachusetts without any involvement with horses.

David was about 14 years old when his dad pressed him to decide what he wanted to be and David replied that he wanted to be involved with horses after attending a nearby racetrack. His dad was also an aficionado of racehorses and together they spent time at the track. His dad gave him some sound advice by telling David that he should find the single most successful person in the horse business and learn from them to decide if you want to be in the business or not. So David and his father visited Calumet Farm, famed for its winning Thoroughbreds. He met Ben Jones. No single farm had bred more Kentucky Derby winners than Calumet. Ben Jones said to him if you become involved with horses you should consider two things: quality and specialization. Create the best possible quality that you can, and do it better than anyone else in the business.

David wrote those two words on the back of an index card that he carried with him throughout his involvement with horses. David and his wife were a young married couple in the late 1960s with a son and he was still attending school but his wife suggested that they scrape up enough money to go to the U.S. National Arabian show.

During that week there was a bus tour and it turned out to include a stop in Chickasha, Oklahoma, the first site of Ansata Arabian Stud. When he saw those horses they were the ones that touched his heart and became a defining moment for becoming involved with Egyptian Arabian horses. Of course the rest of David's history is well mapped out with his involvement with Bentwood, then forming Gardner Bloodstock, and the subsequent string of successes with great stallions that are now the imprint of today's straight Egyptian Arabians.

MS: During the next session, successful breeder Mr. Omar Sakr from Cairo, Egypt, steered the debate back

stalloni che sono oggi il modello per l'Arabo Puro Egiziano.

MS: Durante la sessione successiva, l'allevatore di successo Mr. Omar Sakr del Cairo, Egitto, ha riportato il dibattito sull'argomento dell'origine dei cavalli Puro Egiziano. Avendo intitolato il suo discorso "Lungo il Nilo: Allevamento dell'Arabo Egiziano in Egitto", ha descritto lo sviluppo successivo ai Pasha Egiziani e le linee di sangue di maggior successo nella razza, attraverso gli stalloni reali del secolo passato, fino alle Scuderie di Stato di El Zahraa al Cairo. Il relatore ha quindi esposto la storia e la funzione della scuderia di stato, con la sua popolazione chiusa di cavalli, che cerca di preservare il pool genetico e tutte le caratteristiche della razza nella maniera più rispettosa possibile dell'originale, mentre tutto intorno alla EAO ed a El Zahraa, c'è stata una giovane ed intraprendente generazione di allevatori che hanno sviluppato circa 400 stalloni negli ultimi 10 anni. Questi allevamenti fanno occasionalmente ricorso al pool genetico di El Zahraa, ma in maniera primaria si orientano sulle linee di sangue Egiziane in tutto il mondo, con l'obiettivo allevatorio di creare un cavallo che abbia successo negli show. Ha anche annunciato che l'Egitto sta stabilendo un centro equestre e residenziale su 2.500 acri per l'Arabo Egiziano, dove sarà trasferita la scuderia AL Zahraa. Lo sviluppo edilizio, che includerà aziende agricole ed unità residenziali, metterà a disposizione attrezzature per ogni disciplina equestre, ma sarà destinato esclusivamente all'Arabo Puro Egiziano.

JF: Ci sono state discussioni per stabilire un'organizzazione mondiale del Cavallo Egiziano, intesa come un modo per stabilire un metro comune per il futuro, ma si tratta ancora solo di discussioni. Mr. Sakr ha espresso l'opinione che oggi il cavallo Egiziano si trovi di fronte ad un bivio, proprio mentre il cambiamento avviene ad una velocità sempre più pressante. Omar ha poi presentato un nuovo progetto in corso in Egitto per trasferire la EAO ad un nuovo sito di 2.500 acri che costituisce un grande sviluppo edilizio destinato a tutti gli aspetti del cavallo Arabo Egiziano. Tale nuova città equestre includerà vaste aree attrezzate, un ippodromo, campi da polo, attrezzature per altre discipline equestri, tutte circondate da un nuovo agglomerato urbano. Questo centro attrezzato sarà limitato al solo cavallo Arabo Egiziano. Il completamento del progetto è previsto in sei/sette anni.

Oltre la Leggenda ed il Folklore

Nel pomeriggio, la sesta sessione si è tenuta divisa in gruppi di lavoro, con argomento: Casi di Studio nell'Allevamento di Successo.

MS: Detto in maniera semplice, il compito era di presentare modelli di buona prassi / di successo, cercando di trovare, per mezzo della discussione di gruppo, un modo di formulare la ricca esperienza ivi radunata in espressioni sintetiche, che siano general-

to the topic of the origin of straight Egyptian horses. Titling his speech *Along the Nile: Egyptian Arabian Breeding in Egypt*, he described the development from the Egyptian Pashas and the successful bloodstock of the breed, through the royal studs of the last century and up to today's state stud of El Zahraa in Cairo. He gave an account of the history and function of the state stud with its closed population of horses that is endeavoring to preserve the gene pool and all the traits of the breed as originally as possible, while surrounding the EAO and El Zahraa, there has been a young and enterprising generation of breeders developing, more than 400 studs in all, during the last 10 years. These studs will fall back on El Zahraa bloodstock occasionally, but primarily, they orient themselves by the Egyptian bloodlines all over the world, and their main breeding goal is a successful show horse. He announced that Egypt is establishing an equine/residential development over 2500 acres for the Egyptian Arabian where AL Zahraa stud will be relocated. The development which will include farms and residential units and provide venues for every equine discipline will be exclusively for straight Egyptian Arabians.

JF: Discussions have been entertained for establishing a worldwide organization for the Egyptian horse as a way of setting a blueprint for the future but it is still only discussion. He felt that the Egyptian horse of today is at a crossroads in the face of much rapid change. Omar then introduced a new plan in progress in Egypt to move the EAO to a new location of 2,500 acres as a huge development devoted to all aspects of the Egyptian Arabian horse. This new equestrian facility will include expansive facilities, a racetrack, polo fields, facilities for other horse disciplines, all surrounded by a new residential community. This facility will be limited to only Egyptian Arabian horses. It is projected to be completed in six to seven years.

Beyond Legend and Lore

In the afternoon, the sixth session was held in working groups, with their topic being Case Studies in Successful Breeding. MS: Basically, the task was about presenting good practice models and about trying to find, by group discussion, a way of formulating out of the wealth of experience pooled there catchphrases that are generally applicable and can be used to introduce these experiences into the mainstream of breeders.

mente applicabili e rendano quell'esperienza collettiva disponibile alla maggioranza degli allevatori.

Erano presenti quattro allevatori di successo e di grande esperienza, cioè Mr. Brandon Bryan di DeShazer Arabians, nel Texas, il Dr. Joseph Cruz del Rancho Bulakenyo, California, la Sig.ra Jennifer Parsons di Etaya Egyptian Stud in Canada, e la Sig.ra. Becky Rogers del Kehilan Bloodstock, Texas. Ognuno di loro ha presentato le proprie strategie di allevamento ed il successo che ne sia derivato, il loro business plan e la strategia di estrarre esperienza positiva anche dalle sconfitte, le quali mantengono la loro utilità come spunti di apprendimento.

I gruppi di lavoro hanno sostenuto vivaci discussioni, in cui venivano pienamente integrate le risorse presenti nel pubblico, col risultato di processare e riassumere enormi quantità di informazioni. Tutti i quattro relatori hanno presentato esempi ed analisi autocritiche di come ci si possa mantenere fedeli ai propri concetti ed idee, in particolare rispetto ai propri obiettivi di allevamento.

Il Futuro è Adesso

Per il terzo giorno della conferenza, il motto era "Problematiche Critiche nell'Allevamento Odierno".

Dopo il sommario di Mr. Kent Mayfield sui risultati dei gruppi di lavoro, Mr. Joe Ferriss ha utilizzato il contesto tematico per riferire il discorso alla Pyramid Society in sé, visto che, essendo stata fondata nel 1972, è un pezzo di storia essa stessa. Che tipo di influenza può la società avere sulle strategie di allevamento moderne, a parte le sue pubblicazioni sulle linee sire and dam?

Due relatori alla fine hanno diviso in due temi centrali questo argomento: Diversità Genetica e Ritorno all'Est.

Diversità Genetica

Le sfide degli allevamenti chiusi, di Anita Enander dell'Institute for the Desert Arabian Horse, Los Altos, California. Il suo è stato il primo contributo e si è riferito direttamente agli aspetti genetici di una gestione di successo dell'allevamento, includendo anche l'attuale questione dell'impatto della genetica sulla riproduzione. Come introduzione alla discussione, Mrs. Enander ha distribuito un certo numero di datteri tra i partecipanti, commentando: "Se piantate questi datteri in frutteti diversi sparsi per il mondo, raccoglierete frutti differenti, anche se il materiale genetico era identico in origine." Ha poi proseguito con una appassionante lezione sulla selezione naturale, intesa come opposto della selezione operata dall'uomo. Come si sviluppano le variazioni genetiche all'interno di popolazioni equine aperte o chiuse, e qual è il rischio dello sviluppo di un gene omozigotico dominante a seguito di inin-

There were four experienced and successful breeders, namely M. Brandon Bryan of DeShazer Arabians, TX, Dr. Joseph Cruz of Rancho Bulakenyo, CA, Jennifer Parsons of Etaya Egyptian Stud in Canada, and. Becky Rogers of Kehilan Bloodstock, TX. All of them reported about their strategies for breeding and overall success, their business plans and their strategies of getting positive experiences, sometimes also out of defeats, which are still useful for learning from.

The working groups held lively discussions, and the resources present in the audience were fully integrated, resulting in lots of information being processed and summed up. All four of the speakers presented examples and self-critical analyses of how to keep true to one's own concepts and ideas, particularly regarding one's own breeding goal.

The Future is Now

For the third day of the conference, the motto was Critical Issues in Contemporary Breeding.

Following M. Kent Mayfield's summary of meeting results, Joe Ferriss used the thematic context to refer to the Pyramid Society proper, which, having been founded in 1972, is a piece of history in itself. What kind of influence can the society have on modern breeding strategies, apart from its publications on sire and dam lines?

There were eventually two key speakers to split the topic into two core themes: Genetic Diversity and Back to the East.

Genetic Diversity

Closed Herd Challenges, by Anita Enander of the Institute for the Desert Arabian Horse, Los Altos, CA. Hers was the first contribution and referred directly to the genetic aspects of successful breeding management, including the current discussion on the impact of genetics on reproduction. As an introduction into the discussion, Mrs. Enander distributed a number of date fruits among the participants, commenting: "If you plant these dates in different gardens all over the world, the resulting fruit will be different, even if the genetic material was the same originally." She followed that up with a gripping lecture on natural selection as opposed to human selection. How do genetic variations develop within closed or open horse populations, respectively, and what about the risk to a dominant homozygous gene pool from inbreeding? Inbreeding may be convenient for quick successes in breeding,

crocio? L'inbreeding può essere comodo per ottenere veloci successi in allevamento, ma si assume sia responsabile per i rischi e gli effetti collaterali derivanti dal pool genetico eterozigotico sempre più ridotto. Non ci sono ormai più dubbi sul fatto che patologie sempre più frequenti come CA (Arresto Cardiaco), SCID (ImmunoDeficienza Combinata Grave), ed LFS (Sindrome di Li-Fraumeni) abbiano origine da una specie di "scompiglio" genetico, ma anche l'infertilità e forse la mancanza di pigmento siano non solo l'esito di impatti ambientali negativi, ma possano anche avere una componente genetica. Fin dove si possono anticipare gli odierni problemi genetici, e possiamo noi influenzarli in senso favorevole?

Stiamo già facendo le domande giuste alla genetica? Quali risposte ancora ci mancano per poter decifrare le varie patologie a base genetica, e possiamo noi controllarle con quella conoscenza?

Cosa possono fare gli allevatori individuali per una profilassi? Mrs. Enander ha raccomandato un utilizzo più diffuso della varietà genetica nell'allevamento del cavallo Arabo - una proposta che molti allevatori non gradiranno impegnati, come sono, nel tentativo di consolidare il pool genetico dei loro cavalli da morfologia di maggior successo con un inbreeding intenzionale e mirato -. Cosa è possibile dichiarare in questo contesto? Che istruzione ed informazione sono gli elementi mancanti in particolare? Queste domande rendono la conferenza della Pyramid Society ed i suoi risultati un passo importante verso conoscenza e prevenzione - anche se alla fine Mrs Enander ha riassicurato il pubblico: "Dal punto di vista genetico la razza del cavallo Arabo del Deserto è la razza di cavalli che gode di miglior salute."

"Il problema della piscina genetica è che non ci sono bagnini"

~ Dave Gerrold

JF: Anita Enander ci ha dato una brillante presentazione sulla conservazione dei caratteri e sulla genetica. Ha aperto con una storia del cavallo Arabo dall'inizio dei tempi fino ad oggi, mostrando come gli ultimi duecento anni siano l'area critica di nostro interesse con riferimento alla comprensione di quale diversità possa essere preservata per il futuro. Essa ha fatto notare un punto importante riguardo alla razza Araba, il fatto che essa è stata sviluppata per adattarsi e sopravvivere in un ambiente molto specifico, mentre ora abbiamo portato questa razza fuori da quel contesto, chiedendole di esistere in un ambiente molto diverso da quello originario. Mentre la razza se l'è cavata piuttosto bene in questo trapianto, la domanda chiave è: riusciremo noi a mantenere il livello di adattabilità della razza nel futuro?

La Sig.ra Enander ha poi continuato schematizzando le sfide dell'allevamento in un allevamento chiusa. Mentre un tale alle-

but it is assumed to be responsible for risks and side effects resulting from the ever-shrinking heterozygous gene pool of a horse. There is no longer doubt about the fact that increasingly frequent disorders such as CA, SCID, and LFS originate from a kind of genetic "disarray", but even infertility and maybe pigment loss are not only the outcome of negative impacts from the environment, but might have a genetic component as well. To what extent can we anticipate today's genetic problems, and can we influence them favorably?

Do we already ask genetics the right questions? What are the answers we are still lacking in order to decipher various genetics-based disorders, and can we control them with that knowledge?

What can individual breeders do as a prophylaxis? Mrs. Enander recommended a more wide-spread use of the genetic variety of the Arabian breed - a proposal that many breeders, attempting to consolidate the gene pools of their successful show horses with careful inbreeding, are not going to like. What is safe to declare in this context: education and information are what is missing in particular, what makes the Pyramid Society Conference and its result an important step towards enlightenment and prevention - even if Mrs Enander did reassure her audience in the end: "from the genetic point of view, the Arabian Desert-Bred is the most healthy horse breed of all."

"The problem with the gene pool is that there is no life guard"
~ Dave Gerrold

JF: Anita Enander gave a brilliant presentation on preservation and genetics. She opened with a timeline about the Arabian horse from the beginning of time to present, showing how the last two hundred years is the critical area of our interest with respect to understanding what diversity can be preserved for the future. She noted an important point about the Arabian breed, which was developed to adapt and survive in a very specific environment, and now we have taken that breed out of that context and have asked it to function in a very different environment. While the breed has done quite well in this transplantation, the key question is: are we going to be able to maintain this breed's level of adaptability into the future?

She then went on to outline the challenges of closed herd breeding. While closed-herd breeding allows one to focus on predictability by selecting for specific traits, it



vamento permette di concentrarsi sulla predicibilità selezionando caratteri specifici, può anche eliminare l'emergenza di caratteristiche che potrebbero tornare utili nel lungo termine. Branchi chiusi possono rivelare mutazioni negative, non causarle, ma rivellarle, rafforzando i caratteri recessivi. Tutte le popolazioni hanno queste mutazioni ma di solito esse esistono solo ad un livello molto basso, trovando l'opportunità di esprimersi nel tempo, mediante la produzione di sempre più numerosi individui omozigotici. Aumentare queste mutazioni significa perdere in adattabilità.

La sua presentazione ha evidenziato l'importanza di pensare al futuro ed a preservare ed utilizzare la diversità residua che ancora esiste nel branco chiuso della popolazione di Arabo Puro Egiziano.

Ritorno all'Est

MS: Il Ruolo degli allevatori medio-orientali nell'allevamento di cavalli Arabi Egiziani, Mr Omar Sakr dal Cairo.

La maggior parte degli spettatori ha reagito con sorpresa quando il sig Omar Sakr ha descritto la situazione attuale dell'allevamento di Egiziani nel lontano Medio Oriente. Ha descritto gli effetti dell'economia globalizzata e dell'attuale recessione sui mercati del cavallo in Europa e nel Vicino Oriente. Malgrado tutto ciò, c'è ancora un enorme aumento d'interesse da parte degli allevatori del Medio Oriente che desiderano possedere Puri Egiziani. Il divario fra ricchi e poveri tuttavia si allarga sempre più, il che causa una divisione orizzontale del mercato in base alla qualità. Particolari linee di sangue sono preferite, ma ci sono solo pochi individui tra gli allevatori che sicuramente prendono come criterio la qualità, generalmente considerata invece come poco importante. Esiste un chiaro "vuoto di leadership", perfino rispetto alla EAO. Molti allevatori sono disorientati, cercando soprattutto cavalli aventi un certo "tipo", ma quel tipo di solito non corrisponde al pur essenziale livello di funzionalità. Omar Sakr ha chiesto l'introduzione di meccanismi di selezione – come utilizzati in certe parti in Europa – e, in aggiunta, domanda maggiore conoscenza da parte degli allevatori. Chiede una cooperazione esaustiva e la creazione di un pannello internazionale che assuma su di sé la guida globale dell'allevamento e la conservazione del Puro Egiziano. In associazione con tale pannello, ha insistito Sakr, un'accademia per l'addestramento avanzato dovrebbe fornire il tipo di informazione cruciale che spesso gli allevatori non sanno dove trovare, ma che sono invece così necessarie per una salubre continuazione della razza.

JF: Discutendo le problematiche critiche per il futuro, Omar Sakr ha concluso la conferenza continuando la sua presentazione del giorno precedente, illustrando il ruolo degli allevatori Medio

can also eliminate expression of traits that may be useful in the long term. Closed herd breeding can expose deleterious mutations, not cause them, but reveal them by matching up recessives. All populations have these mutations but usually they exist at a very low level, which only finds the opportunity to show up over time in producing more and more homozygous individuals. Increasing these mutations means loss of adaptability.

Her presentation pointed up the importance of thinking about the future and about preserving and utilizing the remaining diversity that still exists in the closed herd of the straight Egyptian population.

Back to the East

MS: The Role of Middle Eastern breeders in Egyptian Arabian Breeding, Mr Omar Sakr from Cairo.

Most listeners reacted with surprise when Mr Sakr talked about the current situation of Egyptian horse breeding in the far Middle East.

He described the effects of the globalized economy and the current recession on the horse markets of Europe and the Near East. Despite that, there is still an enormous increase in interest from breeders from the Middle East who wish to own Straight Egyptians. However, the gulf between rich and poor is getting ever more pronounced, which causes the market to split according to quality. Particular bloodlines are favored, but there are only a few individuals among the breeders who definitely take quality as a criterion, which is not generally considered important. There is a definite "leadership vacuum" even as far as EAO is concerned. A number of breeders are disoriented, looking primarily for horses with some "type", but that type does not usually correspond to the much-needed amount of functionality. Mr Sakr demands the introduction of selective mechanisms – as are deployed in parts of Europe – and additionally pleads for more education for breeders. He demands comprehensive co-operation and the creation of an international board taking global leadership for breeding and preserving Straight Egyptian horses into its hands. Associated with that, Sakr urged, an academy for advanced training should provide the kind of crucial information that breeders often don't know how to get and that is so very necessary for a healthy continuation of the breed.

JF: In discussing critical issues facing the future, Omar Sakr concluded the conference by continuing his presentation from yesterday expanding on the role of the Middle

Orientali nell'attuale scenario dell'allevamento del cavallo Egiziano. Ha poi descritto l'esplosione di febbrile interesse nell'Egiziano in Medio Oriente. Grandi quantità di denaro ed altre risorse si stanno riversando nello sviluppo di nuovi programmi medio-orientali di allevamento ed i nuovi allevatori esigono gli esemplari più belli e competono intensamente l'uno con l'altro per raggiungere il successo nello show ring.

Non esiste enfasi sulla funzione del cavallo, soltanto sulla bellezza. Questa tendenza può essere problematica perché alcuni pregiudizi senza basi concreti stanno eliminando alcune linee di sangue e questo condiziona la bio-diversità per il futuro. Esiste il bisogno di una forte organizzazione globale che fornisca buona istruzione, struttura e supporto per il crescente numero degli allevatori medio-orientali, allo scopo di contrastare la natura caotica della situazione attuale. Omar suggerisce perfino una sorta di "Accademia" per allevatori, dove i futuri allevatori possano studiare ed imparare prima di sviluppare il proprio programma di allevamento. Il Puro Egiziano si trova ora ad affrontare problematiche vitali, che richiederanno cooperazione globale ed istruzione a vantaggio di questa magnifica creatura.

Sommario

MS: La conferenza è stata salutata come un grande successo da tutti i partecipanti. Lo staff della Pyramid Society, guidato dal Direttore Esecutivo Anne Bishop, ha fatto un lavoro eccellente, non solo riguardo all'organizzazione ed alla qualità della comunicazione degli argomenti trattati, ma anche creando lo spazio intellettuale in cui vari argomenti potessero essere coraggiosamente presentati e discussi, argomenti che potrebbero essere stati trattati appena in tempo per far sì che gli allevatori possano verificare le proprie strategie ad oggi e correggerle, se necessario. La scelta dei relatori nazionali ed internazionali si è dimostrata fortunata e produttiva, e rimane quindi solo da sperare che questo sasso lanciato nell'acqua dalla Pyramid Society, tenendo a mente le parole di Omar Sakr: "noi parliamo molto, ma facciamo poco," provocherà onde sufficientemente alte da raggiungere anche l'area di origine del cavallo Arabo.

JF: Così si è conclusa la quarta conferenza annuale degli allevatori e molti l'hanno giudicata illuminante, divertente ed istruttiva. La Pyramid Society di solito rende disponibili su DVD le passate conferenze degli allevatori ed altro materiale, in modo da arrivare a stabilire un'iniziativa educativa, grazie a questi seminari annuali, degli allevatori.

Aspettiamo tutti con ansia e piacere la prossima edizione.

Eastern breeders on contemporary Egyptian breeding. He went on to describe the feverish explosion of interest in Egyptian horses in the Middle East. A great deal of money and resources are pouring into the development of new Middle Eastern breeding programs, and the new breeders are uncompromising as to wanting the most beautiful horses and are intensely competing with each other to achieve success in the show ring.

There is no emphasis on the function of the horse, only its beauty.

This trend can be problematic because some uninformed prejudices are eliminating some bloodlines and this affects diversity in the future. There is need for a strong global organization to provide good education, structure and support for the growing number of Middle Eastern breeders to counter the chaotic nature of things as they are now. Omar even suggests a sort of "Academy" for breeders, where future breeders can study and learn in advance of developing their own breeding programs. The straight Egyptian horse is now facing critical issues that will require global cooperation and education to ensure a future for this magnificent creature.

Summary

MS: The conference was celebrated as a great success by all participants. The Pyramid Society staff, headed by Executive Director Anne Bishop, did an excellent job—not only with respect to organization and the communicative quality of the venues discussed, but also with creating the space in which topics could bravely be presented and discussed, topics which might be just in time to provide the kind of knowledge to breeders that will enable them to check on their strategies so far – and to correct them, if necessary. The choice of national and international speakers proved to have been lucky as well as productive, and so it remains to be hoped that this stone that the Pyramid Society cast into the waters, taking to heart Omar Sakr's words that "we talk a lot, but we do little," will set off high waves reaching even the area of origin of the Arabian horse.

JF: So the fourth annual breeders conference concluded and many found it enlightening, enjoyable and educational. The Pyramid Society usually makes DVDs available of past breeder's conferences as well as some other materials so an ongoing educational effort is being established in the form of these annual breeders seminars.

We all look forward to the next one.